

Aikido digitale per intermediari finanziari

Nell'aikido vengono interiorizzati e sfruttati i punti di forza degli altri. Anche le interfacce software dispongono di questa qualità ottimizzando la cooperazione tra banche e intermediari finanziari.

Negli ultimi anni si è parlato tanto delle società fintech e della disaggregazione dei servizi bancari. Tuttavia, di recente l'attenzione si è spostata dal potenziale «rivoluzionario» a quello «collaborativo». Sono in molti ad essersi resi conto che la disaggregazione dei servizi spesso penalizza i clienti che vogliono usufruire di un'esperienza completa e integrata. I componenti software devono quindi collegarsi tra loro armoniosamente, come se collegati da un cordone ombelicale. La risposta è una «Application Program Interface» (API).

Le interfacce esistono ormai da tempo. In sintesi, la differenza principale tra le API e le interfacce è che le API sono standardizzate, mentre le interfacce tendono a essere individuali. La standardizzazione consente di realizzare una connessione più ampia, più rapida e meno costosa tra il tool che il cliente usa maggiormente e le varie soluzioni back end. Si arriva così a migliorare il valore e l'esperienza per il cliente, due argomenti importanti quando si tratta di acquisire o fidelizzare clienti.

Il cliente decide chi vince

Attualmente, la battaglia più agguerrita del settore fintech si svolge nel segmento dei pagamenti. I servizi di consolidamento (come Centralway Numbrs), le criptovalute (come Bitcoin) e i servizi di pagamento basati su web (come Twint) competono con le soluzioni tradizionali come i contanti e le carte di debito e di credito, che in passato sono riuscite a proteggere i propri servizi migliorando l'esperienza per il cliente.

L'approvazione della nuova direttiva europea sui servizi di pagamento nel mercato interno (PSD2), che entrerà presto in vigore, favorirà i nuovi provider. Mentre la versione precedente, PSD1, regolamentava le norme relative ai servizi di pagamento tra società consolidate, la nuova legge non distingue tra canali mobili e web e riguarda invece qualsiasi tipo di accesso elettronico ai conti, affinché i nuovi operatori possano competere ad armi pari con quelli già esistenti. Alla fine, comunque, saranno i consumatori a stabilire chi avrà successo in questo nuovo panorama.

Banking aperto

La PSD2 disciplina solo i servizi di pagamento, ma la disaggregazione potrebbe aprire anche i servizi di custodia a una cerchia di offerenti più ampia. Il nodo centrale consiste nel separare le varie componenti della value proposition, dove gli intermediari assistono i clienti e gestiscono i loro portafogli, mentre le banche depositarie apportano l'infrastruttura più idonea. Le API e le interfacce migliorano la collaborazione tra banche e intermediari finanziari e conferiscono a questi ultimi un vantaggio in termini di costo, se non anche in termini di competitività.

Con l'utilizzo delle API, gli intermediari finanziari possono ottimizzare i loro servizi collegando i propri sistemi a quelli di altri provider. Ne è un esempio l'Investment Navigator, l'offerta introdotta dalla omonima ditta e da UBS. Si tratta di uno strumento atto a supportare gli intermediari finanziari in ambito cross-border e product suitability. Il pacchetto include un'API che permette di integrare i servizi nel sistema di gestione di portafoglio dell'intermediario, automatizzando la compliance e migliorando la protezione del cliente. Ecco cos'è l'aikido digitale: sfruttare i punti di forza degli altri a vostro vantaggio.